

Quaderni

21

**Il Naviglione di Farnese.
Dal'Età del Rame all'Età etrusco-arcaica**

a cura di

Patrizia Petitti, Carlo Persiani, Fabio Rossi



Sistema museale del lago di Bolsena (Provincia di Viterbo)

Comuni di: Acquapendente, Bagnoregio, Bolsena, Castiglione in Teverina, Cellere, Farnese, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Latera, Lubriano, Montefiascone, Valentano.

www.simulabo.it

Comune capofila: Bolsena
L.go San Giovanni Battista de la Salle, 3
01023 Bolsena (VT)
Tel. 0761 795317
e-mail: ufficiocultura@comune.bolsena.vt.it

Quaderno realizzato dal Museo della preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese di Valentano.

Volume stampato grazie a un finanziamento erogato dalla Regione Lazio sulla base della L.R. 42/97, Avviso pubblico "La Cultura fa Sistema 2019".



ISBN: 978-88-7853-893-1

IMMAGINE DI COPERTINA

Planimetria del sito del Naviglione di Farnese, rielaborazione grafica di Carlo Persiani.

AUTORI

Luciana Allegrezza, Società Cooperativa ARX, Roma. **(L.A.)**

Simona Carosi, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale, Roma. **(S.C.)**

Eugenio Cerilli, Società Cooperativa ARX, Roma. **(E.C.)**

Anna Maria Conti, Società Cooperativa ARX, Roma. **(A.M.C.)**

Adolfo Esposito, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare-Laboratori Nazionali di Frascati, Roma. **(A.E.)**

Marco Ferretti, CNR-Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale e Istituto Nazionale di Fisica Nucleare-Laboratori Nazionali di Frascati, Roma. **(M.F.)**

Astrik Gorghinian, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare-Laboratori Nazionali di Frascati, Roma. **(A.G.)**

Giuseppe Guida, Istituto Centrale per il Restauro, Roma. **(G.G.)**

Cristina Lemorini, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Roma "La Sapienza". **(C.L.)**

Alessio Pellegrini, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Roma "La Sapienza". **(A.P.)**

Patrizia Petitti, Roma. **(P.P.)**

Carlo Persiani, Soprintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Roma. **(C.P.)**

Carlo Rosa, Geologo-geoarcheologo, libero professionista, Roma. **(C.R.)**

Fabio Rossi, Museo della preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese, Valentano (VT). **(F.R.)**

COLLABORAZIONI

Restauri dei materiali archeologici a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale: Franca Bellomarini (ceramica), Lorenzo Galeotti (spada dell'ipogeo R).

Fotografie degli scavi: Anna Maria Conti, Fulvio Fugalli, Carlo Persiani, Giulia Sterpa.

Rilievi degli scavi 1989-1992: Luciana Allegrezza, Arnaldo Cherubini, Anna Maria Conti, Daniela De Giovanni, Luciana Pallotta, Carlo Persiani, Paola Toiati, Maria Tumminia, Patrizia Turi, Barbara Wilkens.

Rilievi degli scavi 1996-1997: Società Cooperativa ARX, Roma.

Disegni dei reperti archeologici: Anna Maria Conti, Marcello Forgia, Carlo Persiani.

Fotografie della spada dell'ipogeo R: Mauro Benedetti.

Rielaborazioni grafiche dei rilievi e dei disegni dei materiali archeologici: Carlo Persiani.

RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro è stato reso possibile dalla collaborazione di Istituzioni e singoli studiosi.

Si ringrazia la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale nella figura della Soprintendente Margherita Eichberg ed inoltre in particolare Simona Carosi, funzionaria archeologa e Mario Fulgenzi, assistente di zona.

Si ringraziano gli Amministratori del Comune di Valentano per aver sostenuto questa ulteriore attività editoriale del museo e il Comitato Scientifico del Sistema museale del Lago di Bolsena per aver accolto la proposta di questa pubblicazione all'interno della propria collana scientifica.

A Farnese si ringraziano Antonio Baragliu e Caterina Pisu, direttrice del Museo civico "F. Rittatore Vonwiller" per la loro disponibilità in alcune fasi della ricerca.

Si ringraziano inoltre Nuccia Negroni Catacchio e Matteo Aspesi per l'invio sia del rilievo della necropoli del Naviglione (scavo Rittatore Vonwiller 1969) che dello stralcio della tesi di laurea di Franco Falchetti e delle relative informazioni.

Si ringrazia Stella Nunziante Cesaro dell'Associazione SMATCH, Scientific Methodologies Applied to Cultural Heritage presso il laboratorio DAPHN, INFN di Frascati per le analisi FTIR.

Per le datazioni radiometriche della necropoli di Selvicciola (Ischia di Castro, VT), ancora inedite e utilizzate nella parte relativa allo studio dell'industria litica del Naviglione, si ringrazia Carmine Lubritto.

Si ringraziano Gian Luigi Carancini per il proficuo scambio di idee sull'ascia della tomba 6 e Alberto Cazzella per la rilettura critica del contributo sull'ipogeo R; naturalmente tutte le opinioni e gli eventuali errori sono degli autori.

Da ultimo si ringrazia la società CND Service Controlli non Distruttivi srl di Civitavecchia (Roma) per aver generosamente effettuato la documentazione radiografica della spada dell'ipogeo R.

ABBREVIAZIONI

Nel testo sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni: h = altezza massima, D = diametro massimo, d = diametro rilevato in altri punti significativi, s = spessore, L = lunghezza, l = larghezza, p = profondità. Le misure sono da intendersi in cm, quando non diversamente specificato.

Il n. 20 della collana *Quaderni* del Sistema museale del Lago di Bolsena è il terzo volume pubblicato in questa serie dal Museo della preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese di Valentano.

Il Naviglione di Farnese. Dall'Età del Rame all'Età etrusco-arcaica è frutto di un lavoro corale di ricerca che, sotto il coordinamento di Patrizia Petitti, Carlo Persiani e Fabio Rossi, quest'ultimo direttore scientifico del Museo di Valentano, ha coinvolto numerosi specialisti.

Non deve stupire che il sito oggetto di questa pubblicazione sia posto al di fuori dei confini del Comune di Valentano. Questo per due motivi. Da una parte il Museo della preistoria, per sua stessa denominazione e missione, si pone come centro di riferimento per la preistoria di tutta la Tuscia. Inoltre, Farnese è uno dei comuni che risulta tra quelli fondatori del Sistema museale. L'incursione del Museo della preistoria di Valentano in territorio farnesano, pertanto, va letta non soltanto come legittima, ma come esempio di vera e propria buona pratica di natura sistemica. Ciascun museo del Sistema infatti, caratterizzato da una propria tematica e da una propria chiave di lettura legata alla disciplina della quale è espressione, oltre a svolgere la funzione di centro interpretativo in relazione alle emergenze patrimoniali di più immediata pertinenza, può e deve dare un proprio contributo alla lettura del territorio abbracciato dall'intera rete.

Agli occhi di un non-addetto-ai-lavori, di un lettore cioè che può soltanto in parte comprendere ed apprezzare lo sforzo analitico e il rigore interpretativo riversati nella scrittura dei contributi che costituiscono il presente lavoro, il Quaderno 20 ha un suo specifico fascino. Fascino legato all'idea di scavo, e all'immaginario che questa pratica è in grado di attivare, di solleticare. Lo scavo inaugurale di cui fu protagonista Rittatore Vonwiller, a cui si deve l'individuazione della Necropoli del Naviglione sul finire degli anni Sessanta del Novecento. Quelli realizzati un ventennio dopo, con la ripresa dell'interesse nei confronti del sito. Quello che i curatori hanno promosso tra le carte ed i documenti prodotti in vari decenni di studi, di relazioni, di documenti prodotti dalle competenti autorità preposte alla conoscenza ed alla tutela del patrimonio archeologico. Rimane il rammarico, questo sì, per l'interruzione – dopo il 1997 – degli scavi, interruzione dovuta al taglio, operato a livello centrale, dei fondi necessari a questo tipo di impresa. Nonché per il danno apportato al sito dagli scavi clandestini. Ma tutto ciò non può far perdere di vista il grande merito che va attribuito a questa pubblicazione, quello di operare un primo importante passo verso la pubblica restituzione delle conoscenze circa questo importante capitolo della storia e dell'archeologia del paesaggio del Sistema museale del Lago di Bolsena.

MARCO D'AURELI

Coordinatore del Sistema museale del Lago di Bolsena

Il percorso speculativo che dà luogo ad una nuova ricerca scientifica non può dirsi mai scontato, a maggior ragione se riflette la storia e la civiltà di un luogo e delle sue genti. Vero è che l'attività investigativa discende tanto da un momento di riflessione critica, quanto da una più concreta assunzione di consapevolezza circa il dominio entro cui si intendono sviluppare elucubrazioni e teorie, tra loro, talvolta, anche divergenti. Si tratta, in buona sostanza, di un sentiero affascinante quanto sconosciuto, non lineare e fatto di corsi e ricorsi, il cui fine nutre la speranza mai vana di una progressione, anche minima, per la conoscenza umana in genere. Una meta, quella della tesi, che non è quasi mai dirimente nel suo pedissequo raggiungimento, se si tiene invece in debita considerazione l'effettiva rilevanza che assume il momento della ricognizione sullo stato dell'arte e la sua conseguenziale sistematicità, attraverso cui lo scibile già indagato può essere opportunamente sintetizzato e trasmesso.

In quest'ottica il lavoro editoriale del Museo della preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese di Valentano, dedicato al sito archeologico pre-protostorico del Naviglione di Farnese assume una importanza straordinaria, giacché consente di consegnare ad ogni astante un contributo originale sul tema, che invita non solo ad un ragionamento critico su quanto di nuovo viene presentato, ma anche su quanto di straordinario abbiamo già raccolto nelle nostre disponibilità effettive. Dopo i precedenti volumi dedicati rispettivamente alla collezione etrusca appartenuta a Mons. Giovanni D'Ascenzi, oggi esposta in una sala della Torre Ottagonale della Rocca Farnese, e all'importante studio pluridisciplinare incentrato sulla Caldera di Latera, questo contributo produce un effettivo arricchimento per la collana scientifica dei *Quaderni* del Sistema museale del Lago di Bolsena, rappresentando, senza ragione di dubbio alcuna, il chiaro segno, fra molti altri, della vitalità stessa di cui gode il Museo di Valentano; il complesso museale è stato difatti capace di offrire, nel corso del tempo, validissimi strumenti per la conoscenza e la valorizzazione del territorio cui è dedicato, obiettivi primari costituzionalmente garantiti e propri di ogni ambiente destinato alla custodia e alla fruizione della cultura, come modernamente intesa.

Non c'è chi non veda come l'eccezionalità della ricerca, che con soddisfazione qui si presenta, risieda perverso nella compiutezza e nella multidisciplinarietà olistica dei contributi ivi ospitati, aspetto quest'ultimo che accresce il valore dell'opera, già resa possibile grazie alla stretta e consolidata collaborazione con Enti e Istituzioni operanti sul medesimo territorio. Ci si riferisce a risultati che per altro possono già dirsi in procinto di essere accolti anche negli apparati comunicativi del percorso museale, così da consentirne la più ampia diffusione e motivare un rinnovato interesse, tanto in seno alla comunità scientifica quanto a coloro che sono animati da un profondo senso di scoperta proprio verso quella storia, che è così ben illustrata nelle sale espositive del Museo della preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese. Storia che conserva, con evidente reverenzialità, la memoria di una civiltà, di un luogo, ossia le radici stesse di Valentano e della sua civiltà.

Storia che ci auguriamo possa fornire sempre nuovi spunti di riflessione critica e continuare ad alimentare la *curiositas* e la consapevolezza di chi si appresta a fare ricerca, aprendo nuovi scenari di investigazione e sviluppo.

STEFANO BIGIOTTI

Sindaco di Valentano

Questo volume è dedicato al sito archeologico del Naviglione di Farnese, un luogo che purtroppo ha avuto una storia tormentata dal saccheggio dello scavo clandestino e dai lavori agricoli.

Quanto è sfuggito alle devastazioni che si sono succedute nel tempo ne dimostra comunque, tuttora, l'importanza per l'Etruria meridionale. Il sito infatti ha vissuto stagioni diverse, che iniziano con la necropoli dall'età del Rame, passano attraverso l'età del Bronzo con la straordinaria testimonianza di un ipogeo cultuale, per giungere fino ad età etrusco-arcaica, documentata da una tomba ed un deposito votivo. Si tratta di uno straordinario esempio di persistenza nel tempo di attrazione esercitata da un sito sulle comunità antiche, che molto probabilmente gli riconoscevano il carattere di luogo venerabile.

Un secondo motivo di interesse sta nel fatto che questo volume costituisce un interessante esperimento di scavo nella memoria dell'archeologia: recupera infatti con una lettura filologica una vecchia ricerca, mai arrivata all'edizione sistematica, e la collega ad una successiva fase di scavi per la definizione di un'immagine organica del sito.

Nel volume inoltre il coinvolgimento di specializzazioni diverse per gli strumenti utilizzati, ma indirizzate ad un obiettivo condiviso, determina un carattere di multidisciplinarietà che arricchisce il valore dell'opera. In questa prospettiva trovano posto anche indagini scientifiche progettate per rispondere alle domande formulate dagli archeologi.

Infine, come sempre quando una ricerca arriva alla pubblicazione, l'opera diventa uno strumento conoscitivo utile anche alla tutela dei beni archeologici e più in generale per la gestione e la protezione del paesaggio, in questo caso il paesaggio aspro e bello dell'Etruria meridionale.

MARGHERITA EICHBERG

*Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale*

1. LE RICERCHE

La necropoli del Naviglione (Farnese, VT) è stata identificata nel 1969: nel mese di marzo di quell'anno Ferrante Rittatore Vonwiller fu informato che il sito veniva saccheggiato da scavatori di frodo. All'esplorazione della necropoli, denominata con un toponimo ricavato dal vicino fosso (cfr cap. 2), Rittatore Vonwiller dedicò due campagne di scavo nel 1969 e nel 1970.

Le sue ricerche sono rimaste sostanzialmente inedite: scarse notizie specifiche sulla necropoli appaiono in due brevi comunicati pubblicati sul Notiziario della Rivista di Scienze Preistoriche (Rittatore Vonwiller 1969, p. 372; Rittatore Vonwiller 1970, p. 423) e in un ampio lavoro di carattere generale sulla valle del Fiume Fiora scritto in collaborazione con F. Falchetti e N. Negroni Catacchio (Rittatore Vonwiller *et al.* 1977¹); quanto ai materiali, il vaso a fiasco dalla tomba 6 è riconoscibile (è stato pubblicato senza indicazione di provenienza) in Rittatore Vonwiller 1974, Fig. 1, 3.

Della documentazione prodotta nel biennio 1969-1970 è disponibile un rilievo (tav. 1), purtroppo parziale perché eseguito dopo la prima campagna, conservato presso l'Università degli Studi di Milano ed inviato da N. Negroni Catacchio all'allora Soprintendenza

¹ Questo testo è stato edito una seconda volta nel 1978 (Rittatore Vonwiller *et al.* 1978).

Archeologica per l'Etruria Meridionale² competente per territorio. Inoltre, per il presente lavoro, è stato possibile consultare il capitolo dedicato al Naviglione nel primo volume della tesi di laurea di Franco Falchetti (Falchetti 1971-72): si tratta di una relazione estesa sulle campagne 1969-1970, purtroppo priva delle immagini raccolte nel secondo volume della stessa tesi ma di cui sono state rintracciate soltanto alcune parti relative ad altri siti. Per ultimi, come fonte, si ricordano i cartellini associati ai materiali archeologici e ai resti antropologici raccolti durante gli scavi.

Nella campagna del 1969 furono identificate le prime otto tombe, già depredate (Rittatore Vonwiller 1969, p. 372); nel 1970 ne vennero esplorate altre sette di cui una "a doppio forno", anch'esse tutte spogliate da clandestini (Rittatore Vonwiller 1970, p. 423) ma il numero delle tombe riconosciute non è corretto perché, in un lavoro successivo, alla necropoli sono state attribuite sedici tombe (Rittatore Vonwiller *et al.* 1977, p. 121, Tab. 1). L'informazione è confermata da Falchetti 1971-72 che elenca appunto sedici tombe di cui l'ultima doppia, distinta come 16 e 16bis. Relativamente a queste ultime, tra i materiali recuperati nel 1970, diversi sacchetti di ceramica e resti umani sono associati a cartellini che ne indicano la provenienza dalla tomba 16.

Solo una bustina contiene materiali provenienti dalla tomba 16bis (cfr cap. 4.1); in questo caso un vecchio cartellino mal conservato riporta come provenienza: "Tomba 17 (ma il numero è stato poi barrato) profondità 50 cm circa dal piano di campagna 10/8/1970, (segue con un'altra grafia) Naviglione ... Bis."; su un cartellino di carta più recente si legge "Naviglione T. 6 BIS" ma si tratta chiaramente di un errore di trascrizione del n. 16bis indicato da Falchetti.

A proposito del numero di tombe individuate, nel suo lavoro sui pugnali V. Bianco Peroni (Bianco Peroni 1994, p. 17) presenta due esemplari, nn. 95-96, con l'indicazione di provenienza per entrambi dalla tomba 17 della

necropoli del Naviglione³; i disegni sono stati eseguiti da R. Peroni presso l'*Antiquarium* di Ischia di Castro⁴. La Bianco Peroni, pur notando la mancanza di dati sul ritrovamento, registra che, in associazione ai due pugnali, risultavano due asce martello, tre punte di freccia, un vaso a fiasco e due ciotole⁵.

Nonostante il cartellino sopra descritto, in cui il numero 17 è stato corretto in 16bis, in base a Falchetti 1971-72 si può escludere che esista una ulteriore tomba 17 della necropoli del Naviglione.

Per altro in una comunicazione alla SAEM (comunicazione priva di data di spedizione e di protocollo d'entrata della Soprintendenza ma siglata dal funzionario di zona che, nell'inviare il documento all'Archivio, registra anche la data, 1.10.79, in cui ne ha preso visione), Falchetti riassume in modo estremamente sintetico la situazione delle necropoli eneolitiche individuate e scavate nella valle del Fiora a partire dal 1968

³ Il riferimento bibliografico è stato segnalato da Gian Luigi Carancini, che si ringrazia.

⁴ Ora Museo civico archeologico "Pietro e Turiddo Lotti"; presso il Museo civico è ubicato l'Ufficio Scavi della SABAP-RM-MET, che comprende anche un deposito di materiali archeologici provenienti dalla zona.

⁵ Una postilla, che solo molto marginalmente interessa il Naviglione, riguarda un documento conservato nell'archivio dell'Ufficio Scavi della SABAP-RM-MET presso il Museo civico di Ischia di Castro: si tratta di un elenco di 10 voci relative a materiali privi di provenienza "consegnati dal Prof. Franco Falchetti di Milano già appartenenti al defunto Prof. Ferrante Rittatore Vonwiller di Milano"; il documento, datato 25.09.1980, è firmato dal custode del museo e dall'assistente di zona della SAEM ma non da F. Falchetti. In questo elenco risultano un "martello in pietra con penna - integro" ed un "martello in pietra con doppia testa", sono inoltre presenti "n. 2 punte di lancia in rame". In tali reperti sembra possibile riconoscere, ma del tutto ipoteticamente, i due pugnali studiati dalla Bianco Peroni e le due asce martello che sarebbero state ad essi associate. Nello stesso archivio è conservato un secondo documento costituito da una fotocopia dell'elenco del 25.09.1980 che, in basso a destra, riporta senza data e con una calligrafia diversa dalle altre: "N.B. Il materiale sopracitato proviene dalla località "Ortaccia" Comune di Ischia di Castro". Nell'aprile del 1994, alla richiesta della SAEM di precisazioni su tale elenco, Falchetti rispondeva che tutti i materiali provenienti a sua conoscenza dall'Ortaccia erano stati da lui stesso pubblicati nel 1982 (Falchetti 1982) e pertanto escludeva esplicitamente che i materiali che appaiono sull'elenco del 1980 provenissero dall'Ortaccia. Il problema dell'origine di tali reperti è stato affrontato in Sala 2020.

² Da qui in poi SAEM; la Soprintendenza nel tempo ha cambiato denominazione mantenendo nella sostanza la propria struttura fino al 2014, quando il D.P.C.M. 171 del 29.08.2014 ha avviato negli uffici periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo una fase di radicale trasformazione che ha prodotto l'attuale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale (SABAP-RM-MET).